

Agostino e la sua arca a Pavia. Tredici secoli di storia, cultura, arte e vita civile, a cura di Renzo Dionigi, Busto Arsizio, Nomos, 2023, pp. 276.

LA pubblicazione, sostenuta dal contributo economico e dal patrocinio di illustri enti del territorio non solo pavese, celebra il milletrecentesimo anniversario della traslazione dei resti mortali di sant'Agostino a Pavia voluta nel 723 dal re longobardo Liutprando. Nella cornice di un elegante formato che permette di ammirare, nelle numerose fotografie, i particolari dell'Arca conservata nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, custode delle spoglie dell'ipponate, dialogano fra loro diverse discipline, dalla teologia, alla letteratura, alla storia dell'arte, all'iconografia, alla storia, in contributi accomunati, oltre che dal prestigio degli autori e dai loro legami con la città di Pavia, dalla tensione a riportare in primo piano il valore e la storia dell'Arca, affinché essa si ponga in dialogo con il visitatore contemporaneo. Sono sei le sezioni dell'opera: alla *Presentazione* di Renzo Dionigi e alla *Prefazione* di Luigi Alici, che conduce il lettore in un itinerario verso il perfezionarsi della concezione della bellezza nel pensiero di Agostino, dall'ispirazione platonica alla maturità di un pensiero che vede nella bellezza il luogo prediletto dell'incontro fra creatore e creatura, seguono la prima parte dedicata al *Rus Cassiciacum*; la seconda ad alcune riflessioni teologiche del giovane Agostino; la terza all'iconografia agostiniana lombarda ed europea; la quarta a particolari aspetti della storia e dell'iconografia dell'Arca; la quinta, di taglio storico, alle vicende delle reliquie e ai visitatori dell'Arca; la sesta chiude il volume presentando l'edizione del *Liber expensarum operum* della Basilica.

Di carattere linguistico-filologico, i saggi dedicati al *Rus Cassiciacum* mettono in discussione la tradizionale identificazione del luogo con Cassago Brianza. Angelo Stella lo fa, anche avvalendosi di uno studio di Dante Isella, sulla base delle fini osservazioni linguistiche sulla denominazione *Rus Cassiciacum* che si leggono in una lettera del 1843 scritta da Alessandro Manzoni in risposta a Jean-Joseph-François Poujoulat: Manzoni, nella missiva, indica in Casciago sul lago di Varese la località dove Agostino aveva riparato in attesa di ricevere il Battesimo e, come già segnalava Isella, testimonianze del medesimo tenore sono presenti anche nelle *Stresiane*. La tesi di Manzoni sarebbe confermata anche da una serie di atti di compravendita risalenti ai secoli XII e XIII, attraverso i quali Stella mostra il variare e poi lo stabilizzarsi della forma *Casgiagam*. Pierluigi Cuzzolin entra invece nel dettaglio della questione etimologica, illustrando le differenti prese di posizione che si sono fronteggiate nel tempo e propendendo anch'egli per l'identificazione del *Rus Cassiciacum* con Casciago. Agli interventi dedicati alla battaglia di Agostino contro le eresie e ad un aspetto in parte inedito del suo profilo, vale a dire le riflessioni sulla giustizia, ricondotta, in ultima istanza, all'uomo interiore e alle esperienze del pentimento e del perdono, succede il contributo più propriamente letterario della raccolta, «*E vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti*». *Petrarca, Agostino e il Mont Ventoux* (pp. 63-73), nel quale Gianmarco Gaspari stabilisce una relazione inconfutabile fra la rappresentazione offerta da Petrarca nella prima lettera del quarto libro delle *Familiari* e l'esperienza cruciale in cui s. Agostino è spronato dalla voce fanciulla a leggere il Vangelo, mostrando come la letteratura riesce a incidere sulla realtà e a restituire come vero anche qualcosa che non è reale. Dopo aver ricostruito la storia del codice delle *Confessioni* che Petrarca, per le sue piccole dimensioni, riusciva a portare sempre con sé e che gli era stato donato dall'agostiniano Dionigi da Borgo san Sepolcro, Gaspari riprende gli snodi salienti della lettera in cui si racconta della salita al monte Ventoso e nella quale, come è noto, ad un certo punto Petrarca apre *Le Confessioni* agostiniane, si imbatte nel capitolo x e sente le parole che sta leggendo come

monito rivolto a sé stesso, vivendo un'esperienza analoga a quella raccontata da Agostino nel capitolo VIII delle *Confessioni* laddove accoglie come un messaggio personale le parole trovate nel Vangelo aperto dopo l'invito «prendi e leggi». Considerando le diverse prese di posizione della critica circa l'effettiva corrispondenza fra quanto racconta la lettera e quanto accaduto realmente e lasciando provocatoriamente aperta la questione sulla quantità di elementi simbolici contenuti in una missiva in cui troppe sono le coincidenze letterarie e sospette alcune incongruenze cronologiche, senza dimenticare la concreta, embrionale, realtà dell'alpinismo all'epoca di Petrarca, Gaspari avalla l'ipotesi, già di Santagata, per cui Petrarca sta costruendo, nella lettera, un «autoritratto ideale» (p. 69), ma non solo: egli starebbe tessendo un «grande intertesto nel quale i dati extraletterari esistono solo in funzione della pagina scritta, la quale, a sua volta, produce effetti di realtà più forti e credibili degli stessi accadimenti biografici» (p. 69). Attraverso i numerosi elementi per così dire 'agostiniani' e non solo letterari posti in luce da Gaspari, Petrarca spingerebbe dunque intenzionalmente il lettore-destinatario a interpretare l'ascesa al monte Ventoso come qualcosa di più di quello che è effettivamente stata – se è stata –, dove quel 'di più' è ciò che la letteratura promette e mantiene.

Fra i saggi dedicati all'iconografia di s. Agostino, prima in Lombardia e poi nel Nord Europa, con particolare riguardo, nel secondo caso, alle incisioni e al tema dell'incontro fra Agostino e il bambino sulla spiaggia, si segnala il contributo, ancora una volta, di Angelo Stella (*L'agostiniana madonna Povertà*, pp. 107-109), che, contemplando la figura della Povertà scolpita nell'Arca, riconduce il lettore alla *Parafraresi volgare*, ad opera di un anonimo agostiniano pavese, del *Neminem ledi nisi a seipso* di san Giovanni Crisostomo. La concezione della società e il posto accreditato in essa ai poveri autentici che emergono da tale «capolavoro della prosa lombarda» (p. 107) del XIV secolo, posti a sistema con l'elevazione della Povertà in *Paradiso* XI, consentono all'autore di attribuire alla Povertà dell'Arca agostiniana una tempra civile, quasi sia simbolo di un governo ben regolato che, attraverso l'esercizio della giustizia e la difesa del lavoro, elimini qualsiasi necessità di elemosina.

Proseguendo il percorso anche nelle sezioni successive, si evidenzia come storia, teologia, devozione, tecniche artistiche, insieme alle già considerate avventure della lingua e del pensiero accompagnano il visitatore reale e ideale ad una meticolosa, competente, pluridisciplinare e rinnovata lettura dell'Arca, della quale anche le singole, piccole parti raccontano una storia e rimandano ad una verità.

MONICA BISI

Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza, Italia
monica.bisi@unicatt.it

FRANCESCO ROSSINI, *Giovan Battista Marino, Michelangelo Torcigliani e l'inedito «Adone ridotto in otto canti»*, Città di Castello, I libri di Emil, 2024, pp. 230.

COME riferisce il titolo, il volume di Francesco Rossini è dedicato all'*Adone ridotto in otto canti* composto nel 1635 da Michelangelo Torcigliani (1618-1679), epitome del capolavoro della letteratura italiana del Seicento, l'*Adone* (1623) di Giovan Battista Marino (1569-1625). Il saggio è suddiviso in sette capitoli, nel corso dei quali si persegue l'obiettivo di indagare le ragioni dei tagli operati da Torcigliani, fornendo contemporaneamente un quadro storico e letterario degli ambienti in cui l'autore opera tra gli anni Trenta e Quaranta del XVII secolo.

Nel primo capitolo, Rossini traccia il percorso formativo del giovane Torcigliani, nato a Lucca ma trasferitosi a Roma appena quindicenne per portare a compimento la sua

TESTO

STUDI DI TEORIA E STORIA DELLA LETTERATURA E DELLA CRITICA

88

NUOVA SERIE · ANNO XLV · LUGLIO-DICEMBRE 2024

FABRIZIO SERRA · EDITORE

PISA · ROMA